

# Rassegna Stampa

CASO CANCELLIERI  
sabato 16 novembre 2013

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>Italia: politica interna</u></b>			
16.11.2013	Corsera (p.1)	Cancellieri difesa da Colle e premier	1
16.11.2013	Corsera (p.6)	Ma sul tavolo resta la carta delle dimissioni	2
16.11.2013	Repubblica (p.1)	"Non ho mentito al Parlamento" Cancellieri si difende, Letta la blindo Napolitano: "Deve andare avanti"	3
16.11.2013	Repubblica (p.1)	Giannini - Contatti, bugie e omissioni tutte le contraddizioni nell'autodifesa del ministro In tutta questa vicenda	6
16.11.2013	La Stampa (p.6)	Il governo teme l'effetto-domino e il Pd spera nelle dimissioni	9
16.11.2013	La Stampa (p.1)	La procura valuta se indagare Cancellieri "Non ho mentito, resto"	11
16.11.2013	Il Giornale (p.8)	Cancellieri - Non ho mentito ne ai pm, ne al parlamento	13
16.11.2013	Il Messaggero (p.8)	Caso Cancellieri Pd all'attacco ma Letta e Colle la difendono	14
16.11.2013	Sole 24 Ore (p.1)	Il caso Ligresti - Il Colle e Letta: Cancellieri avanti	16
16.11.2013	Sole 24 Ore (p.12)	Le indagini - La Procura: dai tabulati nulla di nuovo	18
16.11.2013	Sole 24 Ore (p.12)	Pd - Cuperlo e Renzi, cresce il pressing	19
16.11.2013	Il Fatto Quotidiano (p.1)	Cancellieri "corazzata" Colle e Letta la blindano	20
16.11.2013	Libero (p.13)	L'uomo dei misteri vicino a sorà Lella	22
16.11.2013	Libero (p.13)	La Cancellieri si incolla alla poltrona	23
16.11.2013	QN (p.8)	Cancellieri: «Non ho mai mentito» Napolitano e Letta la blindano	25

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
411.400

## Cancellieri difesa da Colle e premier

di DINO MARTIRANO

A PAGINA 6 **Blancconi** e **Massaro**

# Cancellieri, il sostegno di Quirinale e Letta

Il ministro: non ho mentito. Il Pd è diviso, Renzi insiste: al suo posto avrei lasciato

ROMA — Quirinale e Palazzo Chigi fanno quadrato e blindano la poltrona del Guardasigilli Annamaria Cancellieri che però, in vista dell'insidioso voto sulla mozione di sfiducia individuale presentata dal M5S in discussione mercoledì 20 alla Camera, entra nel frullatore delle primarie del Pd. Il segretario in pectore

Matteo Renzi attacca: «Se fossi stato al suo posto me ne sarei già andato». Massimo D'Alema sostiene che il «ministro non ha compiuto nulla di illecito» mentre il

«suo» candidato Gianni Cuperlo si rimette a Letta: «Il ministro verifichi con il premier se ci sono ancora le condizioni per andare avanti». Insomma, l'assemblea del gruppo del Pd in programma per martedì sarà determinante per il futuro del ministro della Giustizia: «Dal primo giorno ho detto che se fossi stata di peso avrei fatto un passo indietro, tutti sanno che mi sento al servizio del Paese; ma se sono di peso me ne vado». Questo ha detto il ministro al termine di un'altra giornata passata tutta in difesa, alludendo al fuoco concentrato che, colpendo lei, intenderebbe abbattere l'intero governo.

Annamaria Cancellieri — davanti alle nuove rivelazioni sui suoi colloqui telefonici con il suo medico, Antonino Ligresti, non indagato, fratello del fondatore della compagnia Fonsai arrestato insieme alle figlie Giulia e Jonella lo scorso 17 luglio — ha scritto una lettera aperta per ribadire ciò che aveva già detto alla Camera e al Senato: «Non ho mentito a pm e Parlamento», «nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti», né fu esercitata alcuna pressione sull'apparato delle carceri per far liberare Giulia Ligresti colpita da una grave forma di anoressia. Ieri, però, il Guardasigilli ha dovuto anche dare una pubblica spiegazione per le tele-

fonate fatte da lei e da suo marito all'amico medico Antonino Ligresti nel cuore dell'estate, cioè quando i pm di Torino volarono a Roma per interrogare il ministro come persona informata dei

### La linea di Cuperlo

La richiesta al premier: verifichi se le condizioni per andare avanti ci sono fatti: «Mi sono rivolta spesso a Antonino Ligresti per consigli su problemi di salute miei e dei miei famigliari. L'abbiamo fatto anche in quel periodo, all'epoca dei fatti ero reduce da un recente intervento chirurgico, ed anche in seguito per i problemi di salute che sono tuttora visibili e noti».

Ieri, prima di incassare la fiducia di Enrico Letta per il quale il «caso è chiuso», Annamaria Cancellieri aveva incontrato il ministro Dario Franceschini (renziano) che le avrebbe assicurato l'intenzione del sindaco di Firenze di allinearsi comunque alle decisioni del gruppo. Anche se venisse confermata la decisione di votare la fiducia. La quadratura del cerchio, poi, è arrivata quando un comunicato del Quirinale ha informato che il capo dello Stato aveva ricevuto il ministro della Giustizia. Ufficialmente, l'oggetto dell'incontro è stato il pacchetto carceri che già martedì potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri. Ma contano soprattutto le parole utilizzate da Giorgio Napolitano che «ha auspicato l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata dal ministro della Giustizia».

### Dino Martirano

#### Le intercettazioni

Il 31 ottobre si apre il caso: Anna Maria Cancellieri non è indagata, ma vengono diffuse intercettazioni telefoniche, nell'ambito dell'inchiesta Fonsai, tra il Guardasigilli e familiari dei Ligresti. Cancellieri si interessa alla salute di Giulia Ligresti, che si trova in carcere

### La vicenda

Il ministro spiega di essere intervenuta sul Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria per ragioni umanitarie, come già detto ai pm il 22 agosto. È il 28 agosto quando Giulia Ligresti ottiene i domiciliari

### Le nuove telefonate

Spuntano altre intercettazioni che evidenziano come i contatti tra la famiglia del ministro e i Ligresti siano stati più frequenti

### Il caso politico

Mercoledì si voterà in Aula la mozione di sfiducia dei Cinque Stelle. La Cancellieri si è difesa in Senato il 5 novembre, incassando il sostegno di Letta e dei partiti della maggioranza: ma ora il Pd è diviso. Ieri il ministro ha affidato a una nota (in alto) altre precisazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Ma sul tavolo resta la carta delle dimissioni

ROMA — Forse non basterà, lei per prima ne è consapevole. Forse l'autodifesa non sarà sufficiente a farle superare la mozione di sfiducia in programma mercoledì alla Camera, né ad assicurarle che quel giorno sarà ancora ministro della Giustizia. Potrebbe pure accadere che lei stessa decida di dimettersi prima, nonostante la «lettera aperta» di ieri. Ma quella pagina e mezza sottoscritta di suo pugno è la carta che Annamaria Cancellieri ha deciso di giocare, con l'accordo del presidente del Consiglio e soprattutto di Giorgio Napolitano, per provare a uscire dall'angolo dove si sente ingiustamente costretta. Con l'obiettivo di salvaguardare la propria persona e la propria immagine, prima che di rimanere sulla poltrona di Guardasigilli. La coincidenza tra le due cose è tutt'altro discorso.

Con i suoi più stretti collaboratori riuniti pressoché in permanenza nelle stanze di via Arenula, il prefetto chiamato a guidare la macchina della Giustizia ha scandagliato ogni ipotesi, muovendosi tra il suo ufficio, palazzo Chigi e il Quirinale. Di prima mattina, dopo la lettura dei giornali, qualcuno dello staff le ha suggerito di anticipare tutti e rimettere subito l'incarico, rivendicando la propria correttezza. In modo da costringere i suoi interlocutori, eventualmente, a chiederle di ripensarci. Ma non s'è convinta. Poi è andata nella sede del governo, per parlarne con Enrico Letta e gli altri ministri.

È lì che il presidente del Consiglio le ha chiesto di «tenere duro»; se non ci sono novità — come insiste la Guardasigilli — nelle ultime rivelazioni rispetto alla deposizione davanti ai magistrati di Torino e al discorso pronunciato in Parlamento, non c'è motivo di andarsene. Perché questa è la «linea Cancellieri» sui fatti: quel che è accaduto coincide con quanto lei stessa ha raccontato, al netto dei «dettagli» su una telefonata con Nino Ligresti fatta anziché ricevuta, visto che avvenne a seguito di due precedenti chiamate rimaste senza risposta; o su una risposta a un messaggio con un'ulteriore conversazione (di 7 minuti e mezzo, di cui non si conosce il

contenuto) invece di un sms. Particolari che per la Cancellieri non cambiano la sostanza. «Allora andiamo avanti», l'ha incoraggiata Letta. Ma il problema non è lui, bensì il Partito democratico. Nessuno dei quattro candidati alla

## Gli scenari

Con lo staff il ministro aveva valutato anche l'ipotesi, scartata, di rimettere subito l'incarico

segreteria mostra di ritenere che il ministro della Giustizia possa restare dov'è. Tra i colleghi il più renziano di tutti, Graziano Del Rio, spiega che il suo leader insiste perché se ne vada ma lui non la pensa così. E tra gli altri, ai quali Cancellieri appare piuttosto provata, nessuno spinge per il passo indietro. Emma Bonino esprime la sua ferma contrarietà. Nelle considerazioni di tutti, un'eventuale sostituzione del ministro provocherebbe un ulteriore problema nella maggioranza di cui non si sente il bisogno. In aprile la scelta del prefetto in pensione fu il frutto di un faticoso compromesso tra spinte e candidature contrapposte; riaprire oggi quel capitolo con il condannato Berlusconi pronto a far pesare il proprio parere, significherebbe avventurarsi in una diatriba dalle conseguenze imprevedibili.

La Guardasigilli, che alla prossima riunione del governo già fissata per martedì era decisa a portare un decreto legge con qualche norma utile ad affrontare l'emergenza del

sovraffollamento carcerario, informa che si presenterà con il discorso da proporre l'indomani a Montecitorio, per fronteggiare la mozione di sfiducia. Ma a quel giorno manca ancora molto tempo. Forse troppo. Tornata in via Arenula, butta giù la lettera da rendere pubblica nel pomeriggio. Ribadisce la propria correttezza, ma in un nessun passaggio assicura che resterà al suo posto. La frase chiave è l'ultima: «Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come Ministro». Come dire che se continueranno a dubitare di lei è pronta a rassegnare le dimissioni.

Il via libera alla diffusione del testo arriva da Giorgio Napolitano, che resta tuttora il suo principale sponsor, dopo l'incontro al Quirinale. E l'auspicio del capo dello Stato per «l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata» dalla Guardasigilli sulla questione carceraria viene letto (e fatto leggere) come una rinnovata fiducia ad Annamaria Cancellieri. Che incassa, ben sapendo che nemmeno questo potrebbe bastare a consentirle di proseguire il lavoro iniziato.

**Giovanni Bianconi**



Il ministro si difende in una lettera: "Mai mentito"

# Letta e Napolitano blindano Cancellieri ma il Pd si divide



Il ministro Annamaria Cancellieri

ROMA — «Non mento». Annamaria Cancellieri, dopo una giornata convulsa segnata dalle rivelazioni di Repubblica, si difende con una lettera nella quale insiste sulla propria estraneità ai fatti che le vengono contestati. Ovvero: aver mentito al Parlamento sui rapporti telefonici intercorsi tra lei e Antonino Ligresti nei giorni degli arresti-Fonsai. Intorno al ministro fanno quadrato sia il presidente della Repubblica Napolitano, sia il premier Letta. Ma il Pd si divide.

SERVIZI ALLE PAGINE 6 E 7

## “Non ho mentito a pm e Parlamento” Cancellieri si difende, Letta la blindo Napolitano: “Deve andare avanti”

*Renzi insiste: io mi sarei dimesso. Cuperlo: valuti se lasciare*

**LIANA MILELLA**

ROMA — Napolitano e Letta blindano Annamaria Cancellieri. «L'azione del governo deve proseguire» dice il capo dello Stato dopo aver ricevuto il Guardasigilli a metà pomeriggio. «Ancora fiducia» per l'ex prefetto garantisce il primo inquilino di palazzo Chigi che l'ha incontrata a margine del Consiglio dei ministri. Lei,

quando sono le 16 e prima di salire al Quirinale, affida a una lettera di una cartella e mezza la sua auto-difesa. Riassumibile in tre concetti: «Non ho mai mentito né al Parlamento, né ai pm». «Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato». Guai a infangare «la mia integrità morale, il mio onore, la mia fedeltà alle istituzioni». Quanto alle telefonate con Antonino Ligresti, il fratello



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

dell'arrestato Salvatore, del 19 e 21 agosto, Cancellieri le iscrive

**La Guardasigilli respinge le accuse in una lettera aperta, poi va dal premier e al Colle**

nella «lunghissima» amicizia con lui, che «è anche medico», ovviamente condivisa anche dal marito Sebastiano Peluso. «Nessuna interferenza» con la vicenda giudiziaria, e tutto «puntualmente» riferito ai pm di Torino.

Un round per Cancellieri, senza dubbio, dopo quello di martedì 5 novembre, quando il caso delle sue telefonate di solidarietà ai Ligresti e il suo interessamento per tirare fuori dal carcere la nipote Giulia, è approdato in Parlamento. Tuttavia non si può ancora dire che la vicenda sia chiusa e che la permanenza in via Arenula sia assicurata. Tutt'altro. Perché il Pd è in grande subbuglio. Matteo Renzi, sentita Cancellieri, ribadisce che lui «si sarebbe dimesso». «Le dimissioni sono un fatto personale, si danno, non si chiedono» afferma Renzi, quindi toccherebbe a Cancellieri fare il passo indietro. Lei, in questa lunga partita, ha sempre detto che sarebbe pronta a lasciare il posto, a patto che le spieghino «perché» deve farlo. Come ha scritto ancora ieri, «su cosa avrei mentito appare incomprensibile». Ma nel Pd non c'è solo Renzi a giudicare anomala la situazione. Vogliono le dimissioni pure gli altri due candidati alla segreteria, Gianni Cuperlo e Pippo Civati. Il primo chiede al ministro «se ci sono ancora le condizioni per andare avanti». Il secondo gli consiglia più seccamente di levare le tende. Alla fine sarà il Pd a determinare la sorte di Cancellieri. Il responsabile Giustizia Danilo Leva assicura che si deciderà martedì «nella riunione dei gruppi». Lì il segretario Epifani dovrà capire dove va il partito in vista del giorno dopo, quando si voterà a Montecitorio la mozione di sfiducia individuale su Cancellieri dell'M5S.

Per adesso, questo venerdì 15 novembre fissa alleanze non da poco per il tuttora ministro della Giustizia. A partire da Napolitano che per un'ora resta a colloquio con lei e con il capo di gabinetto Renato Finocchi Gherzi. Si parla del piano carceri, delle misure

che deflazionano la popolazione carceraria, che Cancellieri vorrebbe portare al consiglio dei ministri di martedì prossimo. Se ce la farà, ovviamente. Al Colle si augurano di sì e il tono che usano — «si auspica l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata dal ministro della Giustizia» — lascerebbero intendere che Cancellieri resta in sella al suo ministero.

Tutto, adesso, è nelle mani della stessa Cancellieri che deve convincere il Pd della sua assoluta trasparenza. Per questo, Enrico Franceschini prima, e Letta poi, a margine del consiglio dei ministri, l'hanno sollecitata a chiarire nei minimi dettagli che cosa è veramente accaduto in quei caldi giorni di agosto. Nasce da qui la sua lettera. Che mette assieme sdegno e dettagli, come quello che già dai verbali della procura di Torino, che l'ha interrogata il 22 agosto, ci sono gli elementi «per verificare la correttezza e la veridicità delle mie dichiarazioni». Le telefonate con Antonino Ligresti ci sono state. Cancellieri non le nega, ma le iscrive «nel rapporto di amicizia che è tale perché implica una frequentazione fatta anche di conversazioni e di contatti telefonici». Come quelli del 19 e 21 agosto. Su cui Cancellieri sostiene però di non aver mentito e rivendica di averne riferito per prima ai magistrati. Da qui la sua meraviglia per le accuse. «Sono tranquilla. Una con la mia storia personale non avrebbe mai fatto nulla che potesse comportare di infangare il nome». Detto questo ripete quanto dice da giorni. «Se posso servire il mio Paese resto, altrimenti, se sono un peso, me ne vado».

*Il ministro*

**Non ho mentito, né ai magistrati, né al Parlamento. Rifiuto ogni sospetto sulla correttezza del mio operato**

*Palazzo Chigi*

**Sulla sorte del ministro non cambia nulla. Valgono le parole e la fiducia già espressi dal premier**

*Il capo dello Stato*

**Auspicio l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata**

dal ministro della Giustizia

REPUBBLICA.IT

Online la raccolta firme di Micromega per chiedere ai parlamentari Pd di votare per le dimissioni del ministro della Giustizia Cancellieri



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



**IN TRINCEA**

Il ministro della Giustizia  
Annamaria Cancellieri  
con il premier Enrico Letta  
A sinistra, il presidente  
Giorgio Napolitano

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## OMISSIONI E BUGIE

MASSIMO GIANNINI

**B**LINDATA dal capo dello Stato, rassicurata dal capo del governo, Annamaria Cancellieri nega ancora una volta ogni «addebito» sullo scandalo Ligresti. Da ministro, rifiuta ancora una volta ogni «sospetto» politico sul suo operato. Da cittadino, respinge ogni dubbio etico sulla natura dei rapporti con la famiglia di Paternò. Pensava di aver già chiarito tutto, nelle audizioni rese in Parlamento il 5 novembre. Ma se dieci giorni dopo è costretta a rendere conto di nuovo dei suoi comportamenti di fronte al Paese, vuol dire che non tutto era chiaro, nella vicenda della scarcerazione della figlia di don Salvatore. Non lo era allora, dopo le clamorose rivelazioni sul suo interrogatorio del 22 agosto ai pm di Torino. E non lo è neanche oggi, dopo le lacunose «spiegazioni» fornite, con la sua «lettera aperta», alle ulteriori «bugie» denunciate da Repubblica.



**I PERSONAGGI**  
Da sinistra Giulia Ligresti, la figlia di Salvatore; Gabriella Fragni, la compagna di Salvatore; Antonino Ligresti

# Contatti, bugie e omissioni tutte le contraddizioni nell'autodifesa del ministro

## *Il Guardasigilli alla sua terza versione dei fatti*

**D**OPO aver provato a giustificare con i sentimenti «di umana vicinanza» le sue telefonate con Gabriella Fragni, i suoi contatti con Antonino Ligresti e le sue segnalazioni al Dap per sollecitare la traduzione agli arresti domiciliari di Giulia, il Guardasigilli doveva ora chiarire almeno tre «omissioni» (nella migliore delle ipotesi) o «menzogne» (nella peggiore) scoperte da questo giornale nella sua ricostruzione dei fatti. La prima: l'esistenza di una te-

lefonata in più, non riferita ai magistrati, con Antonino Ligresti (quella del 21 agosto, oltre del 17 luglio con la Fragni e a quella del 19 agosto con lo stesso Antonino). La seconda: l'evidenza che la telefonata del 19 non l'aveva «ricevuta» (come aveva dichiarato ai pm), ma l'aveva fatta direttamente lei (come si evince dai tabulati) al cellulare del fratello del finanziere siciliano. La terza: la frequenza delle conversazioni telefoniche (almeno sei tra il 17 luglio e la prima



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

settimana di agosto) tra il marito del ministro, Sebastiano Peluso, e lo zio di Giulia (proprio nella fase cruciale in cui si doveva decidere sulla sua scarcerazione).

Nessuno di questi tre fatti è stato smentito. E nessuno di questi tre fatti, finora, era noto ed era stato raccontato dal ministro alle Camere e alla Procura. Nonostante questo, nella sua "lettera aperta" la Cancellieri giura di non aver detto bugie. «Si sostiene che io abbia omesso di riferire circostanze rilevanti o peggio che abbia mentito al Parlamento il 5 novembre scorso... si sostiene che abbia riferito circostanze non vere al pm che mi ha ascoltato il 22 agosto a seguito dell'intercettazione di una mia conversazione con la compagna di Salvatore Ligresti...». La lettura testuale della missiva del Guardasigilli, incrociata con la testimonianza resa in Procura e la "arringa" pronunciata in Aula, fa emergere ben tre versioni diverse. E non destituisce di fondamento, ma semmai rafforza l'idea che la sua "autodifesa" sia stata in effetti omissiva, se non addirittura mendace.

#### LA «LUNGHISSIMA AMICIZIA» CON I LIGRESTI

In premessa, il ministro è costretto a ribadire, con molta più forza di quanto non abbia fatto con i magistrati, la sua «lunghissima amicizia con Antonino Ligresti». Lo accenna ai pm il 22 agosto («conosco Antonino Ligresti da molti anni»). Lo ripete in Parlamento («Sono stata e sono amica di Antonino Ligresti, conoscenza maturata durante la mia lunga permanenza a Milano, per ragioni del tutto estranee alla mia attività professionale»). Ma è evidentemente questa «lunghissima amicizia» che spinge la Cancellieri a mettere quasi le mani avanti, su ciò che ancora potrà venir fuori dall'inchiesta, quando scrive nella sua lettera che «un rapporto di amicizia è tale perché implica una frequentazione fatta di conversazioni e contatti telefonici». Ed è esattamente questa «lunghissima amicizia» che induce la Cancellieri, nella famosa telefonata con la Fragni del 17 luglio, giorno della retata dei Ligresti) a prodigarsi al di là di ogni ragionevole responsabilità istituzionale.

Quel «non è giusto», ripetuto per ben quattro volte, a proposito delle manette ai polsi di don Salvatore e delle sue due figlie, che non suona "empatico" verso la famiglia, ma critico verso i magistrati. Quel «qualsiasi cosa io possa fare conta su di me...», abbozzato all'inizio e poi riaffermato poco dopo: «proprio qualsiasi cosa adesso serve, non fare complimenti...». Quell'accenno improvviso alla questione del figlio Piergiorgio, assunto in Fonsai e liquidato con 3,6 milioni dopo aver scoperto che il buco da 1 miliardo che costa la prigio-

ne al clan siciliano e dopo aver fatto raffreddare i rapporti tra le due famiglie («maledetto quel giorno...»). Tutto questo, ancora una volta, fa da sfondo ai «comportamenti» del ministro. E perché ne dica nella sua lettera, continua purtroppo ad appannarne «l'immagine», e a metterne in discussione la sua «integrità morale», il suo «onore» e la sua «fedeltà alle istituzioni».

#### LA PRIMA TELEFONATA FATTA IL 19 AGOSTO

Ma veniamo ai fatti nuovi, che il ministro fino ad oggi aveva "dimenticato", nascosto o negato. Le telefonate con Antonino Ligresti. Se ne conosceva una sola, quella del 19 agosto. Nel suo intervento in Parlamento, il 5 novembre, il ministro non ne parla affatto. Ne parla invece ai pm, nell'interrogatorio del 22 agosto, in questi termini: «Effettivamente ho ricevuto una telefonata da Antonino Ligresti... che mi ha rappresentato la preoccupazione per lo stato di salute della nipote Giulia Maria la quale... soffre di anoressia e rifiuta il cibo... In relazione a tale argomento ho sensibilizzato i due vice-capi del Dap Francesco Cascini e Luigi Pagano, perché facessero quanto di loro stretta competenza per la tutela della salute dei carcerati».

*Repubblica*, scorrendo i tabulati telefonici in mano alla Procura, scopre che quella telefonata la Cancellieri non l'ha «ricevuta», ma l'ha fatta dal suo cellulare, il «366...», dalle 13,33 alle 13,39 del 19 agosto. Sei minuti esatti di conversazione. Ora, nella sua lettera aperta, il ministro è costretto ad ammetterlo: «La prima telefonata — scrive — è stata fatta da me». Poi aggiunge: «Masolo a seguito di diversi tentativi fatti da Antonino Ligresti di raggiungermi al telefono». Una chiosa che vuole somigliare a un'attenuante, ma non lo è affatto. La sostanza è questa: il ministro aveva detto di aver ricevuto una telefonata, ora riconosce di averla fatta. Dunque ha mentito. Perché? Che bisogno c'era di farlo?

#### LA SECONDA TELEFONATA FATTA IL 21 AGOSTO

Veniamo alla seconda telefonata con il fratello di don Salvatore, ignota all'opinione pubblica e agli eletti della Repubblica finché questo giornale non l'ha svelata, l'altroieri, con l'articolo di Paolo Griseri e Ottavia Giustetti. Di questa non c'è alcuna traccia, né nell'audizione davanti alle Camere, né nell'interrogatorio con le toghe torinesi. Al pm Vittorio Nessi, la Cancellieri racconta una storia diversa: ricordando prima la telefonata del 17 luglio con la Fragni, poi quella del 19 agosto con Antonino, il ministro spiega: «Dopo di allora non l'ho più sentita né ho sentito altri in relazione al caso Ligresti, ad eccezione della telefonata con Antonino di cui ho già rife-

rito» (quella del 19 agosto, che come si è visto parte da lei e non da lui). Poi, nel verbale dello stesso interrogatorio del 22 agosto il Guardasigilli conclude così: «Ieri sera Antonino Ligresti mi ha inviato un sms chiedendomi se avessi novità e gli ho risposto che avevo effettuato le segnalazioni nei termini che ho sopra spiegato, nulla di più».

Una formula ambigua. A senso, si capisce che tra il ministro e il fratello di don Salvatore è avvenuto uno scambio di sms. Ma *Repubblica*, tabulati telefonici alla mano, scopre che non è così. All' sms di Antonino la Cancellieri risponde con un'altra telefonata, stavolta di sette minuti e ancora una volta partita dal suo cellulare, di cui finora non aveva parlato con nessuno. E anche questo è finalmente costretta ad ammetterlo, nella sua "lettera aperta": «La seconda conversazione — scrive — è in risposta ad un ulteriore contatto proveniente da Ligresti. Di questi due contatti ho riferito puntualmente alla Procura...». Il ministro non parla apertamente di telefonate fatte, ma genericamente di «contatti». Una formula lessicale che serve a dissimulare una verità. Dunque, anche in questo caso il ministro ha mentito. Perché? Che bisogno c'era di farlo?

La Cancellieri ha affidato l'altro ieri al *Corriere della Sera* le seguenti parole: «Questa conversazione di sette minuti non la ricordo e non la ricordo, se non perché avrei dovuto nasconderla?». Al di là della stranezza di non ricordare il 22 agosto una telefonata fatta il 21, è proprio questa la domanda alla quale lei stessa dovrebbe rispondere, e non l'ha ancora fatto.

#### LE SEI TELEFONATE DEL MARITO

Siamo all'ultimo capitolo oscuro del racconto. Anche questo mai raccontato finora dal Guardasigilli. Anche questo scoperto e denunciato da *Repubblica*. Le sei telefonate che il marito della Cancellieri, Sebastiano Peluso, si scambia con il fratello di don Salvatore tra il 17 luglio e la prima settimana di agosto. Anche di queste il ministro non fa alcuna menzione, davanti ai pubblici ministeri e ai parlamentari. Ma anche di queste, nella sua "lettera aperta", non può che dare conferma. «Mio marito — scrive — ha avuto contatti telefonici con Antonino Ligresti... è nostro amico, lo ribadisco. È un medico, mi sono rivolta spesso a lui per consigli su problemi di salute miei e dei miei familiari. L'abbiamo fatto anche in quel periodo...». Il ministro ammette, dunque: in questo caso, non ha mentito ma ha omesso. Il movente "clinico" delle telefonate, evidentemente, sposta la vicenda su un terreno non controvertibile perché non provabile allo stato degli atti. Ma a maggior ragione, se quella medica è davvero la spiegazione, perché nasconderla? Di

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

nuovo: che bisogno c'era? Cosa non si può raccontare, di questo legame profondo che unisce queste due famiglie?

«Rifiuto qualunque sospetto», conclude la Cancellieri. E nel rifiuto, si spinge a dire un'involontaria enormità: «Nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia». Troppa grazia: ci mancherebbe addirittura che il ministro della Giustizia intervenga «sulla vicenda processuale» del clan di Paternò. In vista del voto sulla mozione di sfiducia, la zona d'ombra non si dirada ma si estende. Più che a Napolitano e a Letta, il destino del Guardasigilli è affidato al Pd.

*m.giannini@repubblica.it*

#### **LA PRIMA CONVERSAZIONE**

Il 17 luglio, giorno dell'arresto dei Ligresti, il ministro telefona alla compagna di Salvatore, Gabriella Fragni. Commenta: "Non è giusto". E dice: "Contate su di me"

#### **SEI MINUTI AL TELEFONO**

Il 19 agosto il ministro chiama lo zio di Giulia Ligresti, Antonino. Parlano per sei minuti. Di questa telefonata la Cancellieri parla al pm Nesi: "Ho risposto a una sua chiamata"

#### **PRIMA DI DEPORRE**

Il 21 agosto un'altra telefonata tra Antonino Ligresti e la Cancellieri: parte dal numero col prefisso 366 del ministro che il giorno dopo viene sentita dal pm. Ma lei non vi fa riferimento

#### **LE CHIAMATE DEL MARITO**

Tra fine luglio e inizio agosto sei telefonate tra il marito del ministro, Sebastiano Peluso, e Antonino. L'intervento del penitenziario per la scarcerazione di Giulia è del 13 agosto

**Con la "lunghissima amicizia" con i Ligresti la Cancellieri mette le mani avanti su ciò che può ancora venire fuori dall'inchiesta**

**In tutta questa vicenda i rapporti tra le due famiglie continuano a fare da sfondo ai comportamenti ambigui del prefetto**

# Il governo teme l'effetto-domino e il Pd spera nelle dimissioni

Il Quirinale vuole evitare conseguenze incontrollabili  
Mercoledì il voto sulla sfiducia, i democratici diranno no



Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica

FRANCESCO GRIGNETTI  
ROMA

## I CANDIDATI ALLE PRIMARIE

Da Renzi a Cuperlo, tutti auspicano un passo indietro

**D'Alema: Letta valuti che fare**  
Era già accaduto alla scorsa tempesta sulla Cancellieri. Quando le nubi si addensano troppo sul capo del ministro della Giustizia, il Quirinale la convoca, ufficialmente per parlare dell'emergenza carceri, e subito dopo esce un comunicato che le dà forza. Così è successo anche ieri sera: «Il Presidente Napolitano ha auspicato l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata dal ministro della Giustizia».

Il sostegno del Colle non potrebbe essere più esplicito: deve andare avanti. Contestualmente esce un comunicato di Palazzo Chigi: anche Enrico Letta conferma la fiducia. Quando Annamaria Cancellieri ha diffuso la sua lettera aperta, insomma, pur prontissima alle dimissioni, e anzi con la lettera in tasca, la linea di resistenza era già stata decisa perché, tra Quirinale e Palazzo Chigi, si teme un domino incontrollabile e mette a rischio il governo.

Si capisce meglio, allora, la posizio-

ne del Pd. Tocca al responsabile Giustizia, Danilo Leva, dare la linea: «Le dimissioni non si chiedono, ma si danno in quanto appartengono alla sensibilità istituzionale di ciascuno di noi».

È appunto questa la pia speranza del Partito democratico: che la Cancellieri si faccia da parte spontaneamente e non se ne parli più. In un colpo solo il partito uscirebbe dall'imbarazzo di fronteggiare un'Italia indignata e allo stesso tempo smetterebbe di farsi carico da solo dei guai della maggioranza. Ma di accodarsi alla mozione di sfiducia dei grillini non se ne parla. «Noi siamo al governo - dice ancora Leva - e se dovessimo arrivare a votare una mozione di sfiducia delle opposizioni vorrebbe dire che saremmo già oltre: è un punto a cui non si deve arrivare. E comunque ne discuteremo nelle prossime ore all'interno dei gruppi parlamentari». Ferma restando «tutta l'inopportunità di quelle telefonate».

Il Pd è in grande ambasce. I candidati alla segreteria, da Renzi a Cuperlo, a Civati, a Pittella, si sono tutti schierati per le dimissioni. Renzi insiste: «Non chiedo le dimissioni di nessuno, - fa sa-

pere - le dimissioni si danno. Ma se fossi stato al suo posto me ne sarei andato». Non è escluso

un altro affondo nei prossimi giorni, se le cronache giudiziarie facessero affiorare altri particolari inediti.

Tantissimi nel Pd sono arciconvinti che la Cancellieri dovrebbe andarsene. Secondo la senatrice Stefania Pezzopane, la Cancellieri «si sarebbe dovuta dimettere. Ma questa è la mia opinione personale».

La riunione di martedì sera dei gruppi parlamentari, dove si troveranno in 293 con Guglielmo Epifani, che finora ha tenuto duro, e si è fatto carico della stabilità del governo ad ogni tornante, si annuncia rovente.



Ma il rinvio di quattro giorni, aspettando di vedere come va a finire in casa Pdl, sembra convincere tutti. Il renziano Ernesto Carbone, che tra i primi ha chiesto le dimissioni, anche lui attende con ansia la riunione di martedì e spiega: «Mi aspetto una proposta del segretario Epifani. Ma quel che si decide nel gruppo si dovrà poi fare in Aula».

E alla fine è il vecchio Massimo D'Alema, al solito, il più brusco e il più esplicito di tutti: «Il ministro Cancellieri - dice al Tg3 - non ha commesso alcun illecito, mentre, se vogliamo essere precisi, illecita è la diffusione dei tabulati delle telefonate private delle persone».

Il punto è che Letta chiede al Pd di tenere duro. E D'Alema chiede al Pd di non mettere in crisi Letta. «Se c'è, come c'è, un rapporto di fiducia con il presidente del Consiglio, il Pd deve affidare a lui una valutazione di opportunità, comportandosi di conseguenza in Parlamento».

Verifica sui contatti telefonici tra il ministro, suo marito e i Ligresti

# La procura valuta se indagare Cancellieri “Non ho mentito, resto”

Al Guardasigilli il sostegno di Letta e Napolitano



La Cancellieri ieri al Quirinale con Napolitano  
Peggio e Ruotolo ALLE PAGINE 6 E 7

## Cancellieri: “Non ho mai mentito”

Il Guardasigilli si difende e incassa il sostegno di Letta e Napolitano: proseguire con l'azione dell'esecutivo

**GUIDO RUOTOLO**  
ROMA

«Mi fa male il braccio». È stanca e dolorante alle otto di sera Annamaria Cancellieri, quando lascia il ministero. Le nuove rivelazioni di «Repubblica», i distinguo del Pd che vorrebbe che si dimettesse ma che lascia intendere che non potrà votare la sfiducia dei 5 Stelle, l'hanno ferita nel suo orgoglio. Ha il sostegno del Quirinale e di Palazzo Chigi, riconfermato ieri, eppure ha perso il suo smalto, la serenità e quel modo diretto di farsi capire.

Anche nel comunicato vergato a mano, che a metà pomeriggio diffonde alle agenzie di stampa, il ministro di Giustizia non nasconde questo sentimento: «In discussione è la

**Con una nota ha voluto fare chiarezza sui suoi rapporti con la famiglia Ligresti**

mia integrità morale, il mio onore, la mia fedeltà alle isti-

tuzioni». E in un altro passaggio aggiunge: «Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come ministro».

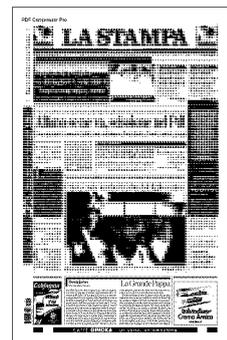
Dovrebbe essere rinfanciata dalla fiducia confermata dal Quirinale e da Palazzo Chigi, eppure rientrando a casa non nasconde il suo cruccio: «Ho settant'anni, una vita spesa al servizio dello Stato, non accetto di passare per una bugiarda. Ho rilasciato una intervista al Tg1 proprio per spiegare alla gente che non sono una bugiarda... per farmi guardare in faccia dalla gente».

Nel comunicato stampa, il ministro Cancellieri rivendica ancora una volta il rapporto di amicizia con Antonino Ligresti, il fratello medico di don Salvatore, il finanziere finito in carcere con i figli. E spiega i frequenti rapporti telefonici con lui anche per motivi di consulenza medica, dal momento che ha subito una operazione alla spalla per una frattura. «Il rapporto di amicizia è tale perché implica

una frequentazione fatta anche di conversazioni e contatti telefonici». Parla dei Ligresti, naturalmente, ma è come se avvertisse questo mutamento di clima dei rapporti dentro la maggioranza, e volesse ricordare un tempo che fu.

Avverte il silenzio del Pdl che al prezzo di una scissione tornerà ad essere Forza Italia. E non capisce il Pd che si fa condizionare da campagne mediatiche radicali.

La giornata era iniziata con il vertice a Palazzo Chigi. Era l'occasione per parlarsi con il presidente del Consiglio, con Enrico Letta. Fonti di Palazzo Chigi, a metà giornata, rassicuravano sulla tenuta del ministro di Giustizia: «Nessun cambiamento di posizione, nessuna novità tale da far cambiare atteggiamento. Il ministro è nel pieno della sua operatività». Un concetto ripreso dal comunicato del Quirinale che annunciava che il presidente Napolitano si era incontrato con il Guardasigilli per discutere della situazione delle carceri. Il Capo dello Stato ha auspicato «l'ulteriore pieno sviluppo del-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

l'azione di governo avviata dal ministro della Giustizia».

Quella di Napolitano viene letta come una «blindatura» del ministro. Il Guardasigilli non ha mai fatto mistero in questi mesi di sentirsi molto in sintonia con il Colle, essendo lei un «tecnico», rappresentante di quelle istituzioni dello Stato che guardano al Quirinale come punto di riferimento dell'unità nazionale e della lealtà istituzionale. Anna Maria Cancellieri si è sempre considerata un «soldato» delle istituzioni dello Stato. E «a testa alta» affronterà il voto di sfiducia indivi-

### Lo sfogo dopo il vertice con il capo dello Stato: «Non accetto di passare come una bugiarda»

duale di mercoledì prossimo, alla Camera: «Non potrei mai tradire la fiducia che ha riposto in me lo Stato». Quando il 5 novembre il ministro si difese in Parlamento, fece anche autocritica: «Mi rammarico di aver fatto prevalere i sentimenti sul doveroso distacco che il ruolo di ministro avrebbe forse dovuto imporre». Nel comunicato di ieri non c'è stato spazio per ribadire questo rammarico. Le rivelazioni di un'altra telefonata con il medico Ligresti e i contatti telefonici frequenti tra il marito e lo stesso Antonino Ligresti sono stati vissuti come una offesa alla sua lealtà istituzionale. E per Annamaria Cancellieri è una profonda ingiustizia.

### «Ho già spiegato»

Nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia

### «Ho detto la verità»

Basta leggere il verbale della procura per verificare la correttezza e la veridicità delle mie dichiarazioni

### Accuse respinte

Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto

delle regole

## La lettera

Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ha risposto al quesito di un deputato della Camera, Antonio Ligresti, che ha chiesto se il ministro ha mai interferito con la giustizia. Cancellieri ha risposto che non ha mai interferito con la giustizia e che ha sempre agito con lealtà istituzionale.

■ Ecco il testo della lettera aperta diffusa ieri da Annamaria Cancellieri, ministro della Giustizia, in cui sostiene di non aver mai mentito in merito alla vicenda delle telefonate ai membri della famiglia Ligresti.



Annamaria Cancellieri, ministro della Giustizia

⇒ **L'intervento** Il testo della nota del ministro**«Non ho mentito né ai Pm né al Parlamento»***La lettera diffusa ieri: «Mai nascosta la mia amicizia per i Ligresti»***Ecco il testo della nota diffusa ieri pomeriggio da Anna Maria Cancellieri, ministro della Giustizia, in merito alle nuove indiscrezioni sui suoi rapporti con la famiglia Ligresti durante la detenzione di Salvatore, Jonella e Giulia Ligresti.**di **Anna Maria Cancellieri\***

**S**ono di nuovo riportate in modo insistente notizie sul mio comportamento in relazione alle vicende collegate all'arresto di Salvatore Ligresti e dei suoi figli. Si sostiene che io abbia o messo di riferire circostanze rilevanti o peggio che abbia mentito al Parlamento il 5 novembre scorso. Si sostiene che abbia riferito circostanze non vere al Pubblico ministero che mi ha ascoltato il 22 agosto scorso a seguito della intercettazione di una mia conversazione con la compagna di Salvatore Ligresti. Mi si accusa, in sostanza, di essere venuta meno ai miei doveri di ufficio e di aver addirittura tenuto un comportamento infedele nei confronti delle Camere. Non è più, dunque, solo questione che riguardi l'opportunità di alcuni miei comportamenti o l'appannamento della mia immagine.

Viene, invece, messa in discussione la mia integrità morale, il mio onore e la mia fedeltà alle Istituzioni. Sono, dunque, costretta a tornare di nuovo su una storia che ritenevo di aver definitivamente chiarito. Non ho mai nascosto la mia lunghissima amicizia con Antonino Ligresti. L'ho riferito al Pubblico ministero che mi ha sentito e l'ho detto in Parlamento lo scorso 5 Novembre. Un rapporto di amicizia è tale perché implica una frequentazione fatta anche di conversazioni e di contatti telefonici. Ho riferito al Pm del contenuto delle conversazioni intercorse con Antonino Ligresti che hanno avuto come oggetto lo stato di salute di Giulia Ligresti. Una è del 19 agosto, l'altra di due giorni dopo, del 21 agosto. La prima telefonata è stata fatta da me, ma solo a seguito di diversi tentativi fatti da Antonino Ligresti di raggiungermi al telefono. La seconda conversazione è in risposta ad un ulteriore contatto pro-

veniente da Ligresti. Di questi due contatti ho riferito puntualmente alla Procura perché questi erano quelli che avevano ad oggetto i fatti sui quali sono stata sentita. Basta leggere il verbale redatto dalla Procura per verificare la correttezza e la veridicità delle mie dichiarazioni.

Al contrario, sono stata io a riferire il contenuto dei dialoghi con Antonino Ligresti e a spiegarne il senso. Su cosa avrei mentito appare incomprendibile. Mio marito ha avuto contatti telefonici con Antonino Ligresti. Questa sarebbe questione che mette in discussione il mio operato. Antonino Ligresti è nostro amico, lo ribadisco. È un medico; mi sono rivolta spesso a lui per consigli su problemi di salute miei e dei mie familiari. L'abbiamo fatto anche in quel periodo - all'epoca dei fatti ero reduce da un recente intervento chirurgico - ed anche in seguito per i problemi di salute che sono tuttora visibili e noti.

Nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia, credo di averlo spiegato in modo chiaro e ripetuto. Ora si ipotizza che l'avrebbe fatto mio marito soltanto perché si trova in tabulato la traccia di alcune conversazioni. Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come Ministro.

\*ministro della Giustizia

**SCARCERATA**  
Giulia Ligresti  
ha patteggiato  
(Ansa)

# Caso Cancellieri Pd all'attacco ma Letta e Colle la difendono

►Renzi torna alla carica per le dimissioni. Cuperlo e Civati d'accordo  
Il ministro vede Napolitano che dice: avanti con l'azione di governo

ROMA Ora buona parte del Pd fa il gesto del pollice verso nei confronti del ministro della Giustizia Anna Maria Cancellieri. Renzi ne aveva già chiesto le dimissioni e ieri è tornato alla carica. Ora insiste anche Civati. E Cuperlo si dice d'accordo. Non la pensa così, però, un pezzo da novanta come Massimo D'Alema che ieri è stato esplicito: «Il ministro non ha commesso alcun illecito, mentre illecita è la diffusione dei tabulati delle telefonate private delle persone».

La presa di posizione di D'Alema è importante. Perché ieri è spuntata anche l'ipotesi che sia il Pd a presentare una propria mozione di sfiducia alla Cancellieri. Una mossa che potrebbe essere discussa nell'assemblea dei gruppi parlamentari prevista per martedì, e che potrebbe avere ripercussioni imprevedibili sul destino dell'esecutivo Letta già alle prese con le drammatiche fibrillazioni del Pdl. E' probabile dunque che i candidati alle primarie usino il caso Cancellieri per ingraziarsi l'elettorato Pd contando sul fatto che ben difficilmente il segretario, Guglielmo Epifani, passerà dalle parole ai fatti. Dalla segreteria democrat, infatti, si fa sapere che nessuna decisione sarà presa frettolosamente vista la drammatica tempesta che sta travolgendo gli altri partiti di maggioranza, Pdl e Scelta Civica.

## LA MOZIONE

In ogni caso il caso Cancellieri non è destinato a conoscere pace almeno fino al voto sulla mozione di sfiducia chiesta dai grillini e in programma per mercoledì prossimo. A renderlo incandescente sono state le nuove rivelazioni de "La Repubblica" sulle telefonate che avrebbe fatto la Cancellieri alla famiglia Ligresti e su altre conversazioni telefoniche del marito del ministro, Sebastiano Peluso, con Antonino Ligresti.

Ma intanto intorno alla Cancellieri è tornata a stendersi la robusta rete di protezione del Quirinale e del governo. Nel tardo pomeriggio di ieri il Guardasigilli ha deciso di consultarsi con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, sia pure nel quadro di un colloquio ufficialmente3 dedicato al tema della riduzione dell'affollamento carcerario. E Napolitano, riferisce un comunicato del Quirinale, «ha auspicato l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata dal Ministro della Giustizia». Anche il premier, Enrico Letta, fa quadrato. Letta e Cancellieri si sono visti in mattinata. Un colloquio «chiarificatore», come viene definito da fonti governative, al termine del quale il premier ha ribadito la fiducia al ministro.

## LA REPLICA

Che ribatte colpo su colpo con una lunga lettera aperta nella quale ribadisce di non aver mai mentito né in Parlamento né ai pm che l'ascoltarono qualche giorno dopo i suoi contatti telefonici con Antonino Ligresti.

«Non ho mai nascosto - scrive la Cancellieri - la mia lunghissima amicizia con Antonino Ligresti né di aver parlato con lui dello stato di salute di Giulia Ligresti. La prima telefonata è stata fatta da me ma solo a seguito di diversi tentativi fatti da Antonino Ligresti di raggiungermi al telefono. La seconda conversazione è in risposta ad un ulteriore contatto proveniente da Ligresti. Su cosa avrei mentito appare incomprensibile. Anche mio marito ha avuto contatti telefonici con Antonino Ligresti che è nostro amico. È un medico. Ma nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia».

Diodato Pirone



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo D'Alema

**D'ALEMA SI SMARCA  
«NON HA COMMESSO  
ALCUN ILLECITO  
MENTRE ILLECITA  
È LA DIFFUSIONE DI  
TABULATI TELEFONICI»**



Giorgio Napolitano con Annamaria Cancellieri

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

## Le tappe

- |  |  |
|--|--|
| <p><b>17</b><br/>luglio</p> <p>L'arresto di Giulia Ligresti. Il ministro Cancellieri telefona a Gabriella Fragni, compagna di Salvatore Ligresti: "Qualsiasi cosa posso fare conta su di me"</p> | <p><b>19</b><br/>agosto</p> <p>La prima telefonata. La Cancellieri chiama Antonino Ligresti, che poi telefona alla Fragni: "Ho stabilito il contatto"</p>                            |
| <p><b>5</b><br/>agosto</p> <p>La responsabile dei servizi educativi del carcere dove Giulia è detenuta segnata un "peggioramento delle condizioni di salute"</p>                                 | <p><b>21</b><br/>agosto</p> <p>La seconda telefonata. Antonino Ligresti invia un sms al ministro chiedendo se ci sono novità. La Cancellieri risponde di avere segnalato la cosa</p> |
| <p><b>6</b><br/>agosto</p> <p>Il gip Silvia Salvadori, nonostante il parere favorevole della procura, respinge l'istanza di scarcerazione</p>  | <p><b>26</b><br/>agosto</p> <p>Il medico Testi visita Giulia: "La permanenza in carcere costituisce un concreto danno per la salute del soggetto"</p>                                |
| <p><b>14</b><br/>agosto</p> <p>La direttrice del carcere riceve la relazione della psicologa e la trasmette agli Uffici Giudiziari di Torino</p>   | <p><b>28</b><br/>agosto</p> <p>Su richiesta della procura di Torino, Giulia Ligresti ottiene gli arresti domiciliari</p>   |
| <p><b>17</b><br/>agosto</p> <p>Gabriella Fragni telefona ad Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, e gli chiede di contattare il ministro</p>   | <p><b>5</b><br/>novembre</p> <p>Il ministro Cancellieri riferisce alle Camere sulla scarcerazione di Giulia Ligresti</p>   |
| <p><b>18</b><br/>agosto</p> <p>Antonino Ligresti tenta di contattare la Cancellieri per due volte, senza esito</p>   | <p><b>IERI</b></p> <p>Dopo nuove rivelazioni di Repubblica, il ministro ribadisce la propria correttezza in una lettera aperta</p>   |

ANSA - **cemmem**

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Roberto Napolitano

Diffusione Testata  
233.997

Letta e Napolitano: avanti con il governo

## Cancellieri in bilico Il ministro: mai mentito Renzi: ora dimissioni

Il presidente Napolitano e il premier Letta confermano la fiducia al Guardasigilli, Annamaria Cancellieri (nella foto), dopo le nuove notizie sulla vicenda Ligresti. Ma la sua posizione è in bilico in vista del voto di mercoledì prossimo, dopo che anche i renziani del Pd ne hanno chiesto le dimissioni. **Greco e Stasio** > pagina 12



**Il caso Ligresti.** Incontro con il premier e Napolitano - Lettera aperta del ministro: «Non ho mentito né al Pm, né al Parlamento»

# Il Colle e Letta: Cancellieri avanti

Sul filo la posizione del ministro, cresce la pressione nel Pd per le dimissioni

**Donatella Stasio**  
ROMA

Doppio assist al ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri sulla vicenda Ligresti. Enrico Letta, prima, e Giorgio Napolitano, poi, confermano la fiducia al guardasigilli nel momento politicamente più difficile da quando è scoppiato il caso delle sue telefonate, perché il rigurgito di notizie di stampa sulle sue presunte «bugie» al Parlamento e ai magistrati sembra aver compattato le diverse anime del Pd, unanimi nel chiederne le dimissioni e propensi a votarle la sfiducia mercoledì prossimo. Se di qui a mercoledì il quadro politico non cambierà, quel voto rischia infatti di trasformarsi in una sfiducia all'intero governo. Perciò da ieri è cominciata la controffensiva.

«Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come ministro» ha scritto Cancellieri in una lettera aperta diffusa dopo l'incontro con Letta e prima di quello con Napolitano, ribattendo punto per punto alle nuove «accuse». In ballo non c'è più «l'opportunità» di alcuni comportamenti o «l'appannamento» dell'immagine di ministro, ma, scriverà, «la mia integrità morale, il mio onore e la mia fedeltà alle istituzioni», che «vengono messi in discussione». Parole ripetute al premier e al Capo dello Stato, da cui ha incassato il sostegno ad andare avanti, tant'è

che per martedì è stato confermato il Consiglio dei ministri per approvare il delicato pacchetto-carcere messo a punto dal ministero. Quanto basta per poter dire, in serata: «Il mio impegno prosegue con determinazione in attesa dell'incontro importante di mercoledì, quando il Parlamento farà la sua scelta». Il ministro sa di camminare su un filo. Il suo destino è legato all'evoluzione della situazione politica, in particolare alle scelte del Pd. Dunque, è ancora incerto, tanto più se continuerà lo stillicidio di notizie, che, per le sue modalità, viene letto ai piani alti come «attacco politi-

### IL QUIRINALE

Dopo l'incontro Napolitano fa diramare una nota in cui si auspica «l'ulteriore pieno sviluppo dell'azione di governo avviata dal ministro»

co» al governo.

Certo, il doppio assist di ieri alla Cancellieri è anche un messaggio al Pd. Soprattutto quello arrivato dal Capo dello Stato dopo un incontro di circa un'ora. Il comunicato del Quirinale ne fotografa solo una parte, quella in cui si è parlato del carcere e degli impegni in corso, anche se si conclude con «l'auspicio», generale, che «l'azione di governo avviata dal ministro della giustizia abbia un ulteriore, pieno svi-

luppo». Al di là della forma, è un buon viatico per il lavoro futuro della Cancellieri, una fiducia analoga a quella ribadita in mattinata da Letta, nonché un segnale forte alla maggioranza. Durante l'incontro, infatti, si è parlato a lungo delle ultime vicende, rilevando la «non liceità» delle notizie pubblicate sui tabulati (acquisiti dopo il 26 agosto ma non depositati agli atti dell'inchiesta, e perciò segreti). Un dettaglio stranamente ignorato nel dibattito politico (a differenza di altri casi di violazione del segreto investigativo), ma non sfuggito al Capo dello Stato, «irritato» per la fuga di notizie. Tanto più se gli inquirenti hanno considerato penalmente irrilevanti quelle telefonate, di cui peraltro si ignora il contenuto (anche se ieri la Cancellieri ne ha dato una spiegazione ritenuta «plausibile»).

La preoccupazione è che «l'attacco politico» continui. Del resto, per l'intera giornata si sono susseguite voci persino su una possibile indagine a carico della Cancellieri nel filone milanese dell'inchiesta Fonsai, smentite categoricamente da fonti autorevoli della Procura di Milano. Un clima che rischia di indebolire il ministro, di qui a mercoledì, anche se lei, dopo la doppia blindatura istituzionale, sembra rinfancata. «Non consentirò a nessuno di infangare il mio nome - dirà in serata davanti a radio e tv - Non si tratta di fare 2, 3 o 12 telefonate, si tratta di aver riferito i



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## IL MINISTRO

### Le parole

■ «Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come ministro» ha scritto Cancellieri in una lettera aperta diffusa dopo l'incontro con Letta e prima di quello con Napolitano, ribattendo punto per punto alle nuove «accuse». In ballo non c'è più «l'opportunità» di alcuni comportamenti o «l'appannamento» dell'immagine di ministro, ma, scriverà, «la mia integrità morale, il mio onore e la mia fedeltà alle istituzioni», che «vengono messi in discussione».

### In serata

■ «Il mio impegno prosegue con determinazione in attesa del Parlamento».

fatti come sono accaduti». Nella lettera aveva spiegato di «non aver mai nascosto la lunghissima amicizia con Antonino Ligresti» (fratello di Salvatore, ma non indagato), fatta anche di «conversazioni e di contatti telefonici», suoi e del marito, tanto più che Antonino è un medico, spesso consultato anche per ragioni di salute. Quanto alle telefonate sulle condizioni di salute di Giulia Ligresti, «sono state due»: la prima il 19 agosto, «fatta da me, ma solo a seguito di diversi tentativi di Antonino di raggiungermi al telefono»; la seconda il 21 agosto (vigilia dell'interrogatorio con il magistrato) «in risposta a un ulteriore contatto proveniente da Ligresti». Di entrambe «ho riferito puntualmente alla Procura perché erano quelle che avevano ad oggetto i fatti su cui sono stata sentita», scrive Cancellieri, non senza ricordare di essere stata lei a «riferirne il contenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guardasigilli. Il ministro Annamaria Cancellieri in Parlamento

31.10.2013

### Intercettazioni sul caso Ligresti

Il nome di Annamaria Cancellieri entra nelle cronache dell'inchiesta sul caso Fonsai. Il guardasigilli non è indagato ma vengono diffuse alcune intercettazioni telefoniche tra il ministro e i familiari dei Ligresti. In particolare, Cancellieri si interessò alla salute di Giulia Ligresti (foto sotto), figlia di Salvatore, che in



carcere si rifiutava di mangiare: «Contate su di me» dice il ministro in una telefonata. Ai Pm che le chiedono conto delle telefonate, il 22 agosto il ministro spiega di essere intervenuta sul Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria per ragioni umanitarie. La figlia di Ligresti ha ottenuto i domiciliari il 28 agosto

5.11.2013

### Cancellieri in Senato

La vicenda approda in Parlamento. Cancellieri scrive una lettera ai presidenti di Camera e Senato che non accontenta le opposizioni e neppure alcune componenti della maggioranza. La guardasigilli si presenta in Senato spiegando della sua «umana vicinanza alla famiglia» che però non avrebbe portato ad «alcuna pressione». L'Aula quel giorno non vota anche se il ministro aveva dichiarato «fiducia piena o lascio». Ma il M5S ha presentato una mozione di sfiducia individuale che sarà discussa mercoledì prossimo 31.10.2013

14.11.2013

### Escono nuove intercettazioni

I nuovi tabulati acquisiti dagli investigatori vengono anticipati da «Repubblica» ed evidenziano altri contatti nel corso dell'estate tra Cancellieri e Antonino Ligresti, fratello di Salvatore, e chiamate tra il marito del ministro e lo stesso Antonino. La vicenda fa emergere la pluriennale amicizia tra la famiglia della

Cancellieri e quella dei Ligresti ed il fatto che il figlio del ministro della Giustizia, Piergiorgio Peluso, è stato direttore generale della Fonsai della famiglia Ligresti



15.11.2013

### Lettera aperta di Cancellieri

Il ministro scrive una lettera aperta in cui afferma di non aver mai «mentito né al Parlamento, né ai Pm». Sostiene di aver telefonato ad Antonino Ligresti (foto sopra) dopo che lui l'aveva cercata e di aver parlato con lui in quanto medico di fiducia. Cancellieri continua a dirsi pronta al passo indietro ma sia Letta che Napolitano le confermano fiducia. Nel Pd, tuttavia, aumentano sempre più le voci di chi ne chiede le dimissioni, tra queste quella di Renzi. I Dem decideranno come comportarsi in Senato martedì

Le indagini. Tre telefonate fra ministro e i Ligresti

# La Procura: dai tabulati nulla di nuovo

Filomena Greco

TORINO

Il rebus telefonate e intercettazioni telefoniche tra i membri della famiglia Ligresti e Cancellieri-Peluso si svolge a margine dell'inchiesta della Procura di Torino per i reati di falso in bilancio, falso in prospetto e manipolazione di reato avviata nella primavera estate del 2012. Ieri fonti vicine alla procura di Torino hanno fatto sapere all'Ansa che «non c'è nulla di nuovo» nelle notizie pubblicate di recente sulla vicenda Cancellieri, che non sono state formulate contestazioni a carico del ministro e che al momento non risultano esserci nuove intercettazioni al vaglio dei magistrati.

Il primobandolo della matassa è rappresentato dalle intercettazioni telefoniche della procura - realizzate dal Nucleo di Polizia tributaria della **Guardia di Finanza** - alla compagnia di Salvatore Ligresti, Gabriella Fragni. È lei a ricevere la telefonata di «solidarietà» - come la definisce il ministro Anna Maria Cancellieri e come la classificano gli stessi agenti nell'annotazione di polizia giudiziaria - da parte del ministro. È sempre attraverso il monitoraggio del telefono della Fragni che un mese dopo, il 17 agosto, entra in gioco Antonino Ligresti, fratello dell'ex patron di Fonsai Salvatore Ligresti. Si parla di Giulia Ligresti, della sua salute, e Gabriella Fragni fa riferimento a «quella nostra amica». «Penso che potrebbe fare qualcosa», aggiunge, e chiede a Ligresti di mettersi in contatto con lei. Due giorni dopo, sempre Ligresti richiama Gabriella Fragni per confermarle di aver contattato «la persona in questione - come ricostruiscono gli agenti - e di aspettare una sua risposta».

E a questo punto che gli inquirenti richiedono e ottengono dal giudice per le indagini preliminari il primo tabulato dell'utenza in capo ad Antonino Ligresti, per il

periodo che va dal 17 luglio al 19 agosto, con l'obiettivo proprio di verificare i contatti avuti. In sostanza, la Procura tiene le orecchie dritte sui contatti tra il ministro e la famiglia Ligresti, predispone controlli, acquisisce le deposizioni della Fragni, il 20 agosto, e dello stesso ministro, il 22, fa le sue verifiche.

Ricevuti i primi tabulati di Antonino Ligresti, emerge che dopo lo scambio di opinioni con Gabriella Fragni e le preoccupazioni sulla salute di Giulia Ligresti, il fratello di Salvatore tenta due volte di contattare il ministro, il 18 agosto. Il 19 agosto, all'ora di pranzo, risbuca l'utenza della Cancellieri: è lei a richiamarlo. Nella deposizione rilasciata ai pm Vittorio Nessi e Marco Gianoglio la Cancellieri dice di aver ricevuto una telefonata da Antonino Ligresti. Su questo punto il ministro si difende, rivendica di aver svelato lei il contenuto della telefonata con Ligresti agli inquirenti e conferma: «la prima telefonata è stata fatta da me ma solo a seguito di diversi tentativi fatti da Antonino Ligresti di raggiungermi al telefono. La seconda conversazione è in risposta ad un ulteriore contatto proveniente da Ligresti».

È il contatto della Cancellieri del 19 agosto con Ligresti che spinge gli inquirenti ad avanzare al gip una seconda richiesta per acquisire il tabulato di Ligresti, questa volta relativamente a un periodo più lungo, dal 17 luglio fino al 29 agosto. Questo secondo tabulato è quello da cui emerge la terza telefonata tra il ministro e Ligresti, del 21 agosto, e i sei contatti telefonici con Sebastiano Peluso, il marito del ministro. Il secondo tabulato non è finora stato inserito nel fascicolo messo a disposizione dai pm alle parti. Potrebbe essere stato considerato non "rilevante" ai fini dell'inchiesta. Oppure potrebbe essere aggiunto agli atti. O, ancora, finire in un altro filone d'inchiesta.

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pd.** Le dinamiche congressuali irrompono sulla sfiducia al guardasigilli, martedì la decisione dei gruppi parlamentari

# Cuperlo e Renzi, cresce il pressing

**Emilia Patta**  
ROMA

/// Sul caso Cancellieri il Pd rischia il perfetto cortocircuito congressuale: prima Matteo Renzi, poi Pippo Civati e da ieri anche Gianni Cuperlo premono per un passo indietro del ministro. «Io penso che, alla luce di quello che sta accadendo, sia utile che il ministro stesso con il presidente del Consiglio verifichi se ci sono ancora le condizioni per andare avanti con serenità nel suo ruolo di guardasigilli», ha detto il candidato antirenziano in una chiara rincorsa congressuale.

In realtà Enrico Letta, che ieri mattina ha incontrato la Cancellieri per un'ulteriore chiarimento, ha ribadito con chiarezza la sua fiducia al ministro. Sempre che, come gli ha garantito la stessa cancellieri, non ci saranno ulteriori sviluppi della vicenda a mezzo stampa. E anche nei suoi contatti con i dirigenti del Pd Letta ha chiesto di non sovrapporre la dinamica congressuale alla delicata questione. La speranza del premier è che la vicenda possa sgonfiarsi come due settimane fa. A rafforzare questa speranza anche l'atteggiamento del segretario in

## LA RICHIESTA

«Utile che il ministro stesso con il presidente del Consiglio verifichi se ci sono ancora le condizioni per andare avanti»

pectore del Pd Renzi, che non chiede le dimissioni e si limita a dire che «io al posto del ministro mi sarei già dimesso». D'altra parte dall'entourage del sindaco di Firenze assicurano che i parlamentari "renziani" si adegueranno alle decisioni che saranno prese all'assemblea dei gruppi parlamentari convocata per martedì sera. Insomma, sia Renzi che Cuperlo tengono il punto su una questione sentita dall'elettorato democratico ma in realtà sperano che nella riunione di martedì il segretario uscente Guglielmo Epifani porti la croce di ribadire la fiducia, in asse con il premier. Ma l'ex leader Cgil sembra proprio in-

tenzionato ad abbandonare tutte le "croci" e rimettere la decisione direttamente al voto dei parlamentari: «Ognuno ci metta la faccia direttamente, al di là degli slogan della campagna congressuale», dicono ai piani alti di Largo del Nazareno. E martedì la situazione politica generale sarà - a meno di colpi di scena al momento imprevedibili - completamente mutata con la scissione del Pdl e la formazione di due gruppi autonomi. Insomma, è il ragionamento che si fa al Nazareno, «ogni scelta prima sarebbe prematura perché potrebbe essere che martedì, quando ci sarà l'assemblea dei gruppi, ci sia già una nuova maggioranza derivante dalla spaccatura del Pdl nella quale non potrà non esserci il segno forte del Pd, l'unico partito rimasto intero...». Con un Pdl diviso e Berlusconi "sciolto", i dem dovrebbero portare il peso di scelte poco digeribili del governo sia sul fronte economico sia sul ministro Cancellieri. E chissà che, nel mutato panorama, la conta dell'assemblea dei parlamentari non finisca con la decisione di una propria mozione di sfiducia al ministro, proprio per dare il primo "segno forte" del Pd all'interno del governo deberlusconizzato.

D'altra parte il caso Cancellieri è la punta dell'iceberg di una campagna per la leadership del Pd già di per sé rovente. Nonostante la decisione unanime della commissione congresso di rendere noti solo lunedì i dati definitivi sui congressi degli iscritti, ieri il renziano Francesco Bonifazi annunciava che su 29.512 votanti il sindaco di Firenze è al 45% e Cuperlo al 38. «Con questi dati Massimo D'Alema di fatto perde la prima conta degli iscritti della sua carriera», gira il dito nella piaga Ernesto Carbone. Ma l'ex ministro degli Esteri nega, parlando di un testa a testa «malgrado il bombardamento mediatico per Renzi ed i falsi sondaggi che vengono diffusi». Un nuovo botta e risposta tra D'Alema e i sostenitori del sindaco che stavolta suscita qualche dubbio anche tra i cuperliani: «Le cose per Gianni vanno bene ma andrebbero anche meglio se D'Alema per un po' tacesse», è il caldo consiglio

del presidente della Toscana Enrico Rossi. Dal fronte Renzi ci si prepara intanto al bombardamento mediatico delle ultime due settimane prima delle primarie dell'8 dicembre: iniziative in varie città italiane, presenza in tv. L'obiettivo è portare ai gazebo più elettori possibili, ben più dei 2 milioni accreditati in media dai sondaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► **LARGHE INTESE** ► Il presidente Napolitano riceve la ministra: "Vai avanti, prosegui il tuo lavoro"

# Cancellieri resta, lo vuole il Colle

Dopo le nuove rivelazioni sulle telefonate con i Ligresti, anche Letta incontra il Guardasigilli e poi fa sapere: "Non cambia nulla. Le ho confermato la mia fiducia" Ma è nel Pd che aumentano i mal di pancia e le richieste di dimissioni

Nicoli ► pag. 5

## Cancellieri "corazzata" Colle e Letta la blindano

IL MINISTRO VEDE NAPOLITANO E IL PREMIER. POI INSISTE: "NIENTE SOSPETTI SUL MIO OPERATO". MA NEL PD CRESCONO I MAL DI PANCIA IN VISTA DELLA SFIDUCIA DEL 20

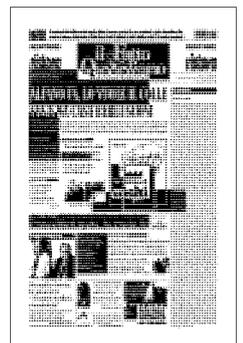
di Sara Nicoli

**A**nna Maria Cancellieri resta attaccata alla poltrona di ministro di Grazia e Giustizia. Nonostante le nuove rivelazioni relative all'affaire Ligresti e ad altre telefonate avvenute tra il ministro e Antonino Ligresti, la Guardasigilli non ritiene di dover lasciare. E ieri, per sedare le voci di un suo possibile passo indietro, si è difesa con una lettera aperta: "Non ho mentito, rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come ministro". Un testo concordato sia con il Quirinale sia con Palazzo Chigi (ieri ha visto sia Napolitano che Letta), dove la Cancellieri puntualizza di non aver "mai nascosto la mia lunghissima amicizia con Antonino Ligresti, è nostro amico, lo ribadisco. È un medico; mi sono rivolta spesso a lui per consigli su problemi di salute miei e dei miei familiari, l'abbiamo fatto anche in quel periodo (agosto 2013, ndr), all'epoca dei fatti ero

reduce da un intervento chirurgico e anche poi per i problemi di salute che sono tuttora visibili (a una spalla, ndr)". Ancora, dunque, una difesa a tutto tondo con cui la ministra vuole esorcizzare il voto di sfiducia nei suoi confronti, previsto per mercoledì 20 alla Camera.

**VOTO** che ora viene visto con apprensione anche dal Quirinale e da Letta, a cui non sfuggono gli scricchiolii di tenuta sulla questione, in particolare dal Pd. Letta e Napolitano, insomma, hanno nuovamente blindato la Cancellieri perché le sue dimissioni, adesso, metterebbero in pericolo la tenuta del governo. Tant'è che ieri si è praticamente ripetuta la stessa scena di qualche settimana fa, quando emerse l'interessamento della Cancellieri sulla situazione carceraria di Giulia Ligresti. Prima la Guardasigilli ha ottenuto il rinnovato appoggio di Napolitano (che l'ha benedetta con un "l'azione di governo avviata dal ministro prosegue"). Quindi, ieri mattina, prima della riunione **sull'Espresso** e ancora subito prima

dell'inizio del Consiglio dei ministri, con due colloqui con Enrico Letta, che il premier - ancora una volta - ha considerato esaustivi. Per Letta, insomma, "non cambia nulla" rispetto alla fiducia riposta nel Guardasigilli. "Non c'è nulla da aggiungere a quanto è stato già detto", hanno sottolineato a Palazzo Chigi, "la posizione di sostegno da parte di Letta rimane immutata e il ministro è e resta al lavoro". Ma c'è ancora da superare lo scoglio della mozione di sfiducia. Dove i voti in favore della Guardasigilli potrebbero essere meno, molti meno di quelli previsti. E se fossero troppi di meno, il dato politico potrebbe costringere Letta a guardare alla possibilità di un rimpasto di governo con minor scetticismo di adesso. Pd e anche il Pdl non hanno una posizione unitaria sulla Cancellieri. Renata Polverini, "falco" berlusconiano, ieri si è smarcata dal coro del suo partito in difesa del ministro: "Stimo e apprezzo molto la Cancellieri, ma in questo momento, ci vuole un ministro forte e autorevole e lei non lo è più". Altri



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

falchi sono su questa posizione, ma a preoccupare Letta, dopo il "sì" alle dimissioni chiesto anche dalla Lega e da Sel, è la tenuta del Pd. La cui posizione è incerta e non unitaria. Spiega Danilo Leva, responsabile Giustizia del Nazareno: "Noi non possiamo arrivare a votare una mozione di sfiducia delle opposizioni, il Pd farà il punto alla vigilia del voto". Gianni Cuperlo afferma: "È utile che il ministro stesso con il premier verifichi se ci sono le condizioni per andare avanti con serenità". Ma Pippo Civati e Gianni Pittella sono per le sue dimissioni. E Renzi è rimasto dell'idea che "la Cancellieri si deve dimettere". Insomma, la sensazione diffusa è che i dem potrebbero non reggere l'urto di un voto che rischia di far saltare il governo. Una catastrofe, ma non proprio per tutti.

### LA LETTERA

La giustificazione  
dei contatti non resi noti  
in aula con Antonino  
Ligresti: "È amico  
ed è medico, e avevo  
problemi di salute"

**Anna Maria  
Cancellieri e  
Napolitano**

*LaPresse*



# Il prefetto Angelo Sinesio L'uomo dei misteri vicino a sora Lella

■ ■ ■ GIACOMO AMADORI

■ ■ ■ Il prefetto Angelo Sinesio, uno degli uomini più vicini al Guardasigilli, praticamente la sua ombra da dieci anni. Prima vicario in prefettura, poi a capo della sua segreteria tecnica al ministero dell'Interno. Il 23 dicembre 2011 è stato nominato prefetto. Ora è commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie, uno degli uffici più importanti del dicastero della Giustizia. Le vite del ministro e del suo fidato collaboratore si intersecano da due lustri. Ma Sinesio ha una storia degna di un film di spionaggio, collegata com'è agli ultimi mesi di vita del pm siciliano Paolo Borsellino, e alla discussa figura di Bruno Contrada, ex numero tre dei Servizi segreti civili (Sisde), condannato definitivamente a dieci anni di reclusione per concorso esterno in associazione di stampo mafioso. Sinesio e Borsellino, secondo numerosi testimoni, sono stati grandi amici e Sinesio assicura che fu proprio il magistrato a portarlo a Roma e a presentarlo a chi di dovere per farlo entrare nei servizi segreti.

«Mi dovevo occupare di appalti e mafia, la mia specializzazione» ammette con *Libero* il funzionario. Nei giorni scorsi il giornale online Sudpress ha riesumato il passato di Sinesio. Citando un'audizione del 2009 di fronte ai pm di Caltanissetta, del magistrato trapanese Alessandra Camassa, grande amica di Borsellino. La quale ricorda un incontro con Sinesio tre giorni dopo l'uccisione di Borsellino: «Mi recai a pranzo con lui insieme a mio marito e mi ricordo che mi fece moltissime doman-

de sulle indagini più recenti di Paolo». Camassa, a posteriori, dichiara di non aver gradito le domande di Sinesio: «Devo riconoscere, valutando ex post, che il comportamento del dottor Sinesio fu estremamente scorretto nei miei confronti avendo cercato di acquisire informazioni da me approfittando del mio stato di profonda prostrazione per la morte di Paolo». Un'arezza dettata probabilmente da una confidenza di troppo: «In questo contesto fidandomi di Sinesio, che sapevo essere stato uno stretto collaboratore e amico di Paolo, e che ritenevo essere un poliziotto e non certo un appartenente ai Servizi segreti, gli riferii delle anticipazioni fatte dal pentito Gaspare Mutolo a Paolo su Bruno Contrada (e riferite a Camassa dal pm Antonio Ingroia ndr). Mi colpì il fatto che Sinesio immediatamente dopo si mise a tossire, lasciando intendere che era stato colto da malore, e si allontanò, ritornando dopo circa un quarto d'ora, palesemente sconvolto». Per Camassa e il marito in quei 15 minuti Sinesio potrebbe aver informato qualcuno. Contrada successivamente spiegò: «Sono venuto a conoscenza, per la prima volta, delle accuse di Mutolo soltanto il 26 luglio 1992, per avermelo confidato in quel giorno il dottor Antonio De Luca, funzionario del Sisde, il quale l'aveva saputo dal dottor Angelo Sinesio».

I giudici di Caltanissetta, in uno dei tanti atti processuali, ricostruiscono così la dinamica di quella fuga di notizie: «Sinesio, sconvolto dall'informazione, si preoccupò di avvisare subito l'amico De Luca perché stesse in guardia da Contrada.

Una settimana dopo De Luca telefonò a Sinesio, dandogli di aver riferito la cosa a Contrada e di aver appreso da lui che si trattava di una vicenda già chiarita; gli disse inoltre che Contrada avrebbe voluto incontrarli insieme per meglio spiegarne loro i termini. Poiché tutti e tre si trovavano a Roma, si vide presso lo studio di Contrada». Non è difficile immaginare come avrebbe valutato quel simposio Borsellino, lo stesso che, un mese prima di morire, aveva confidato tra le lacrime a Camassa: «Non posso pensare che un amico mi abbia tradito». I primi anni '90 in Sicilia sono stati complicati e Sinesio li ha vissuti prima linea, inizialmente da funzionario del ministero dell'Interno, poi da 007. Nel Sisde rimane quasi dieci anni, poi chiede di andarsene. Nel 2005 incontra Cancellieri alla prefettura di Catania. Da allora la sua carriera è stata più rapida e lineare. Sino allo sbarco a Roma, insieme con il ministro.



**SVOLTA DEMOCRATICA** Per la prima volta, dopo Renzi anche Cuperlo chiede al Guardasigilli un atto di buonsenso: «Le dimissioni non si chiedono ma si danno»

# La Cancellieri si incolla alla poltrona

Ministro sotto assedio dopo la bugia sulla terza telefonata con i Ligresti. Ora anche buona parte del Pd ne chiede le dimissioni. Letta e Napolitano la difendono e lei contrattacca: mai mentito. Ma in Parlamento rischia grosso



## ENRICO PAOLI

■ ■ ■ D'accordo, i due presidenti si sono mossi all'unisono, come un suol uomo «allineato e coperto». Per ragioni facilmente intuibili - difesa a oltranza delle larghe intese, blindatura del governo almeno fino alle primarie del Pd e tenuta della maggioranza dopo la scissione interna al Pdl - sia il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, che il presidente del Consiglio, Enrico Letta, si sono schierati dalla parte del ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, nonostante l'evidenza dei fatti. Il primo l'ha ricevuta al Quirinale con la scusa ufficiale di parlare di giustizia. Il secondo, Letta, ha addirittura chiesto al proprio partito di «reggere» sulla Cancellieri, nonostante i fatti.

E proprio perché i fatti sono

così evidenti, ovvero le nuove **intercettazioni** pubblicate dal quotidiano *La Repubblica* che testimoniano quanto fossero stretti i rapporti della Cancellieri con i Ligresti, diventa difficile stabilire quale sia l'atteggiamento più imbarazzante: la difesa del governo o la replica stizzita del ministro che sostiene di «non aver mentito»?

Chissà se la mozione di sfiducia contro il ministro della Giustizia promossa dai grillini, che la Camera voterà mercoledì prossimo, servirà a fare chiarezza, dopo il sì del Senato. Perché agli oltre 100 deputati grillini, questa volta, potrebbero aggiungersi anche i renziani e tutti coloro che, all'interno del Pd, ruotano attorno all'area del dissenso che com-

prende anche Pippo Civati, Gianni Cuperlo e Gianni Pittella, tutti e tre candidati alla segreteria del Pd. Renzi ha ribadito che «il guardasigilli se ne deve andare», mentre Cuperlo mira ad un atto di buonsenso dell'esponente dell'esecutivo: «Le dimissioni non si chiedono ma si danno». Civati e Pittella, invece, hanno ribadito il loro «no» alla Cancellieri. Insomma dai 345 deputati del Pd potrebbero saltar fuori almeno 150-200 ribelli. Se non di più, come insegna la «trombatura» di Romano Prodi nella corsa per il Quirinale. Per non dire dei malpancisti presenti in vari schieramenti, che potrebbero portare altra acqua al mulino dei grillini. Una ragione più che sufficiente per mandare in tilt il Quirinale e far ballare palazzo Chigi, affretta-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

tosì a ribadire che nei rapporti con la Cancellieri «non cambia nulla». Già, ma fino a quando?

Il ministro della Giustizia ha scritto una nota in cui fornisce precisazioni sugli ultimi sviluppi del caso Ligresti. «Sono di nuovo riportate in modo insistente notizie sul mio comportamento in relazione alle vicende collegate all'arresto di Salvatore Ligresti e dei suoi figli», afferma il titolare del dicastero di via Arenula, relativamente ad un'altra telefonata e di diverse telefonate fatte invece da suo marito e che risulterebbero dai tabulati telefonici. «Si sostiene», prosegue la lettera che è firmata dal Guardasigilli, «che io abbia omesso di riferire circostanze rilevanti o peggio che abbia mentito al Parlamento il 5 novembre scorso. Si sostiene che abbia riferito circostanze non vere al Pubblico ministero che mi ha ascoltato il 22 agosto scorso a seguito della intercettazione di una mia conversazione con la compagna di Salvatore Ligresti. Mi si accusa, in sostanza, di essere venuta meno ai miei doveri di ufficio e di aver addirittura tenuto un comportamento infedele nei confronti delle Camere». Dunque una difesa d'ufficio a tutto tondo, che però non chiarisce affatto la storia e i suoi contorni.

Non a caso il ministro, dopo la lettera, si è affrettata a chiarire che «dal primo giorno ho detto che se sono di peso avrei fatto un passo indietro», afferma il Guardasigilli ai microfoni del Gr1 della Rai. Il ministro ha ribadito che «tutto è limpido e sereno» e che nel caso Ligresti «non c'è nessuna contraddizione e nessuna menzogna. È stata montata una questione». Insomma, anche il ministro sarebbe un perseguitato. Eppure la Cancellieri ribadisce di essere «al servizio del mio Paese, se sono utile continuo a essere al servizio, se sono di peso me ne vado, ma tranquillamente». Segno evidente che potrebbe essere proprio il ministro a togliere le castagne dal fuoco al Pd, consapevole del fatto di andare incontro ad una conta particolarmente pericolosa per la tenuta dell'esecutivo.

A dimostrare che non si tratta di una tesi astratta, ovvero le dimissioni volontarie, ma una ipotesi possibile ci pensano le «voci»

interne al Pd. Perché se al Largo del Nazareno sostengono che sia «fuori discussione che il Pd voti la richiesta dell'opposizione», gli stessi dirigenti del partito chiariscono che l'esito della discussione è «tutt'altro che scontato. «Si valuterà alla luce delle novità» hanno spiegato fonti vicine a Guglielmo Epifani. Tradotto, se la Cancellieri si dimette e Forza Italia non decide di fare brutti scher-

■ Sono di nuovo riportate in modo insistente notizie sul mio comportamento in relazione alle vicende collegate all'arresto di Salvatore Ligresti e dei suoi figli... tutto è limpido e sereno non c'è nessuna contraddizione e nessuna menzogna. È stata montata una questione

CANCELLIERI



## MAMMA E FIGLIO

Sopra il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. Sotto, il figlio Piergiorgio Peluso [Olycom e Ansa]

**SELPRESS**  
 www.selpress.com
Direttore Responsabile  
Giovanni MorandiDiffusione Testata  
286.932

# Cancellieri: «Non ho mai mentito» Napolitano e Letta la blindano

Ma ora è sotto tiro di quasi tutto il Pd. Cuperlo: valuti se lasciare

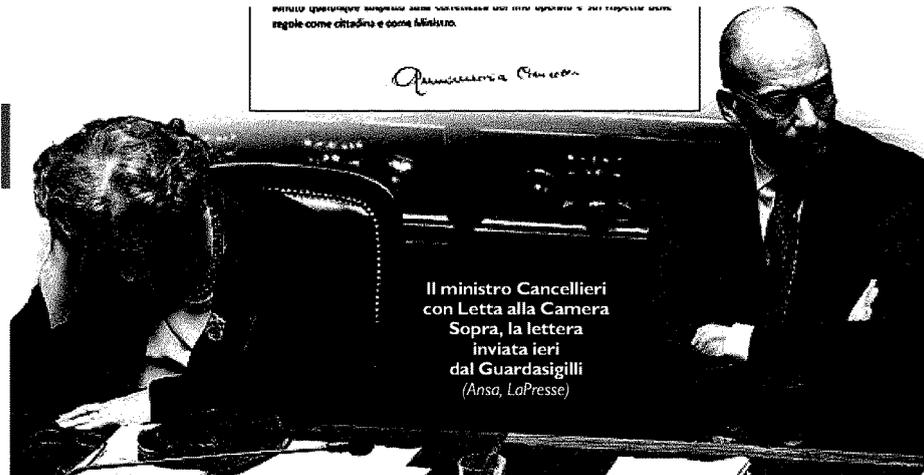
Elena G. Polidori

ROMA

**IL QUIRINALE** e il governo blindano ancora Anna Maria Cancellieri sulla poltrona di Guardasigilli. Le nuove rivelazioni sulle telefonate intecorse con i Ligresti nel periodo in cui si discuteva della scarcerazione di Giulia non hanno intaccato la fiducia che il premier e il Capo dello Stato nutrono nell'operato del ministro. Che ieri, dopo la ridda di voci che la volevano dimissionaria ad horas, ha invece deciso di difendersi, attraverso una lettera aperta (concordata sia con il presidente, durante un incontro sul piano carceri, sia con Letta prima del consiglio dei ministri) per ribadire la sua assoluta buona fede.

Soprattutto, per sottolineare di non aver «mai mentito né al Parlamento, né ai pm, sono accuse assurde». Scrive la Cancellieri: «Mi rifiuto di vedere il mio onore appannato, rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole, nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia, credo di averlo spiegato in modo chiaro e ripetuto».

**IL MINISTRO** della Giustizia, in questo modo, ha cercato di disinnescare il voto di mercoledì sulla mozione di sfiducia presentata dal M5S; ma stavolta, il terreno intorno lei si è più scivoloso. E questo nonostante le spiegazioni del ministro sulla nuova telefonata emersa con Antonino Ligresti. «Antonino è un nostro amico (di famiglia, ndr) ed è un medico — ha sostenuto — mi sono rivolta spesso a lui per consigli su problemi di salute miei e dei mie familiari, l'abbiamo fatto anche in quel periodo (in prossimità della ri-



Il ministro Cancellieri con Letta alla Camera. Sopra, la lettera inviata ieri dal Guardasigilli (Ansa, LaPresse)

chiesta di scarcerazione di Giulia Ligresti, ndr) anche in seguito ai problemi di salute che sono tuttora visibili e noti (problemi alla spalla, ndr)».

Terreno scivoloso, quello del voto di mercoledì. Perché il fronte pidellino che l'ha difesa in modo compatto fino a ieri, ora non è più così granitico (ieri il «falco» Renata Polverini ha preso le distanze), ma — soprattutto — la tenuta del Pd è a forte rischio. Renzi ribadisce che «se fosse nel ministro, si dimetterebbe», d'accordo Civati, Pittella e anche Cuperlo, ieri, cambia rotta e invita il Guardasigilli «a valutare, con Letta, se ci sono le condizioni per andare avanti». Martedì, giorno della conta sul caso Cancellieri all'assemblea dei gruppi, ci sarà un'altra variabile da tenere in considerazione: la spaccatura del Pdl e, quindi, una nuova maggioranza. Certo, dice Danilo Leva, responsabile Giustizia del partito «siamo al governo e non possiamo votare la mozione di sfiducia con l'opposizione». Tuttavia, la manovra è complicatissima. E in più il caso Cancellieri piomba su un Pd sospeso tra presente e futuro, con un vento gelido che spira sul Nazareno da parte dei quattro candidati alla segreteria, schierati per il passo indietro della Cancellieri.

Un dato di battaglia

congressuale, al quartier generale dem la vedono così. Ma derubricare la questione aiuta poco, quando non si sa cosa succederà tra il weekend e il voto di mercoledì a Montecitorio. Nuove rivelazioni sul caso Cancellieri potrebbero

## LA LETTERA DI AUTODIFESA

**Antonino è un nostro amico da tempo ed è un medico. Spesso mi rivolgo a lui per problemi di salute miei e dei miei familiari**

rendere ingestibile la tenuta del gruppo alla Camera. Insomma, per il momento le spiegazioni della Cancellieri vengono ingoiate di mala voglia, con la speranza che l'affare si sgonfi. L'alternativa potrebbe rivelarsi una catastrofe per il governo Letta.

**La Procura**




 SELPRESS  
 www.selpress.com


## si mostra cauta

«Non c'è nulla di nuovo» sulla vicenda Cancellieri. Lo si apprende da fonti vicine alla Procura di Torino che indaga sul caso Fonsai. I magistrati hanno esaminato tabulati e **intercezioni** delle telefonate tra i Ligresti e il Guardasigilli per capire se ci siano estremi di reato, ma non sembra siano state formulate contestazioni.

## Giulia in carcere

La bufera su Anna Maria Cancellieri è scoppiata il 31 ottobre. Nel mirino tre telefonate tra luglio e agosto tra il ministro e i Ligresti. Al telefono il Guardasigilli si sarebbe interessato delle condizioni di salute in carcere di Giulia Ligresti

## Prefetto di ferro

Annamaria Cancellieri, romana, classe 1943, è stata prefetto a Vicenza, Bergamo, Brescia, Catania e Genova e commissario straordinario a Parma e Bologna. Ministro dell'Interno con Monti, dal 27 aprile 2013 è ministro della Giustizia nel governo Letta

Mio marito ha avuto contatti telefonici con Antonino Ligresti. Questa sarebbe questione che mette in discussione il mio operato. Antonino Ligresti è nostro amico, lo ribadisco. È un medico: mi sono rivolta spesso a lui per consigli su problemi di salute miei e dei mie familiari. L'abbiamo fatto anche in quel periodo - all'epoca dei fatti ero reduce da un recente intervento chirurgico - ed anche in seguito per i problemi di salute che sono tuttora visibili e noti.

Nessuna interferenza vi è stata rispetto alla vicenda processuale dei Ligresti da parte mia, credo di averlo spiegato in modo chiaro e ripetuto. Ora si ipotizza che l'avrebbe fatto mio marito soltanto perché si trova in tabulato la traccia di alcune conversazioni.

Rifiuto qualunque sospetto sulla correttezza del mio operato e sul rispetto delle regole come cittadina e come ministro.